

L'autore, Michel Fize, sociologo e consigliere del Ministero della Gioventù e dello Sport, ha svolto per conto del CNRF diverse indagini sull'adolescenza, sulla famiglia. Questa ricerca, che ha avuto risonanze clamorose in tutto l'ambiente educativo francese, dimostra, dati alla mano, il fallimento scolastico ed educativo della scuola mista (la mixité).

Del resto in tutta Europa la mixité è oggetto di dibattiti e di perplessità. Dovunque le stesse conclusioni: la scuola mista è in gran parte fallita: "L'uguaglianza effettiva dei sessi non è sempre assicurata. Si osserva che non è sufficiente, per dare significato e consistenza alla scuola mista, di mettere insieme ragazzi e ragazze, per farli coesistere (pacificamente) e, meglio, far loro imparare a convivere, nel mutuo rispetto." (pag. 8). La cosiddetta mixité non elimina le piaghe dell'intolleranza, delle discriminazioni e delle disuguaglianze.

Spesso la scuola mista è presentata come una realtà naturale, democratica e quindi da non porre minimamente in discussione. Si sprecano i luoghi comuni che, considerando la scuola come "palestra di vita", giustificano situazioni diseducative e, in alcuni casi, traumatizzanti.

Rivendicata come una conquista della modernità e un bene di per sé, la scuola mista non accetta contraddittori. E' improponibile e impopolare argomentare sui vantaggi delle scuole omogenee per sesso: si rischia di essere etichettati per reazionari, bacchettoni, fuori del mondo.

"Così, nonostante i suoi effetti negativi annunciati (ma si dirà allora che si trattava di "semplici" effetti "secondari"), la mixité è presentata come il cuore del sistema educativo. Chi oserebbe andare contro questa idea?" (p.10) Quali sono state le clamorose conclusioni che hanno scandalizzato gli addetti ai lavori del sistema-scuola francese? Si leggono nel sottotitolo:

- **Riuscita delle ragazze, fallimento dei ragazzi**
- **Alunni smarriti e insegnanti depressi**
- **Comportamenti sessisti e violenze sessuali**

Michel Fize con le sue ricerche sulla gioventù e sulla famiglia è uno dei sociologi dell'educazione più considerati della Francia. Opere come "Adolescenza in crisi", "A morte la famiglia", "Difesa del bambino", "Il popolo degli adolescenti", sono conosciute e apprezzate negli ambienti del mondo della scuola e della formazione.

Egli stesso ammette che ha corso un grosso rischio nell'affrontare questa ricerca: "Per un ricercatore, il solo fatto di dire, oggi nel 2003, che la scuola mista non può essere la panacea del sistema educativo, lo pone subito tra gli inaccettabili "reazionari" (p.10).

Su questo specifico argomento non esistono del resto ricerche di rilievo, poiché la sociologia degli anni sessanta è quasi esclusivamente orientata allo studio delle differenze di tipo socio-economiche. Uno dei più conosciuti sociologi, Raymond Boudon, in un suo diffuso lavoro di ricerca ("L'inegalité des chances"), riscontra che alla variabile sesso non è stata data mai grande rilevanza. Esistono diversi tipi di "mixité" (mescolanza?), anche se la traduzione corretta sarebbe "promiscuità". Ma tale parola, almeno in italiano, ha una connotazione negativa. Essa infatti deriva dal latino "promiscus" che significa confuso, mescolato insieme, dozzianale, volgare. La difesa della scuola mista viene spesso motivata dal fatto che nella famiglia, nel lavoro, nelle relazioni sociali, ecc., si vive insieme: la società è mista, ed è in questa società che occorre imparare a vivere.

Proprio perché la società è sempre più aperta e "mescolata", si dovrebbe invece ancor di più sentire l'esigenza di personalizzare, di specializzare gli interventi. Solo in famiglia, vale il detto "si prende una sola minestra". Invece, soprattutto nel campo dell'educazione e dell'apprendimento, dove occorre essere rispettosi e delicati delle specificità e delle differenze degli adolescenti e dei giovani, la promiscuità educativa può diventare controproducente.



Del resto questa "mixité", osservandola da vicino, è più formale che reale. "Tanto che, malgrado l'apertura della gran parte degli spazi sociali ai due sessi, la sociabilità, le conversazioni per esempio, riuniscono di solito persone dello stesso sesso. Ciò non toglie che le melange (il mescolarsi) sia sempre presente come una specie di dovere sociale: una specie di regola di buona condotta (p.15). Fixe riporta un brano di una intervista fatta ad un professore spagnolo sull'argomento: "Io non credo che le ragazze e i ragazzi debbano essere separati. Non metterli insieme può essere pregiudizievole per i giovani. La vita, è stare insieme. La mixité esiste nella strada, in famiglia, è troppo importante che ragazzi e ragazze sviluppino insieme la loro sensibilità e la loro affettività: E poi, la coabitazione, il confrontarsi, il competere, sono estremamente importanti per strutturare questi giovani" (p. 15).

Sembrano affermazioni ovvie, di buon senso. Come mai però i risultati sono deludenti e, ancor di più preoccupanti. Non sempre il buon senso è sufficiente. Ci sono specialisti nel campo della psicologia e della psichiatria che contestano proprio questi postulati pedagogici.

T. Anatrella, francese, psichiatra sociale, autore di numerose ricerche nel mondo dell'adolescenza, affermava in un suo recente studio: "I giovani sono abituati a una forma di coeducazione dei sessi che non contribuisce, come si era sperato, a sviluppare un rapporto paritario e qualitativamente migliore tra uomini e donne, ma al contrario ha favorito la, confusione delle identità sessuali e l'esitazione relazionale. ...La maggior parte dei post-adolescenti ha trascorso l'infanzia nell'universo della coeducazione. Era facile prevedere che la coeducazione, che non è mai stata pensata in termini di psicologia differenziale e di pedagogia, avrebbe originato nuove inibizioni tra ragazzi e ragazze e un'alterazione dei legami sociali. Si comincia appena oggi a comprendere le difficoltà che essa pone e ad uscire dal moralismo che l'ha provocata. Vi sono delle età in cui la coeducazione è più indicata rispetto alle altre. L'esperienza dimostra ancora una volta che durante l'adolescenza essa è una coercizione e inibisce lo sviluppo dell'intelligenza, dell'affettività e della sessualità. Spesso finisce per essere vissuta attraverso atti di seduzione e d'aggressione sessuale o, al contrario, alcuni giovani vi si sottraggono per ritrovarsi tra interlocutori dello stesso sesso; quest'ultimo diversivo corrisponde al bisogno di assicurare e confortare le rispettive identità, mentre la coeducazione sconfinata nella confusione dei generi sessuali. Relazione al convegno internazionale sulla "Giornata Mondiale della Gioventù: da Toronto a Colonia Roma 10-13 aprile 2003".

Un libro consigliabile agli specialisti dell'educazione, ma anche a tutti coloro, insegnanti, genitori, ecc., che sono impegnati nelle difficili imprese di sostenere le scuole libere.

**MICHEL FIZE**, Les pièges de la mixité scolaire  
Ed. Presses de la Renaissance, Paris, 2003